

IN PRAISE OF MONOTONY

The exhibition showcases the latest works by Gabriele Ballardini, a painter from Bagnacavallo born in 1957, within the setting of the Sacrario dei Caduti (War Memorial), a treasure chest of memories. The works aim to appear as magnetic surfaces, with the circle as the protagonist, repeated across the canvas. Methodically and orderly, the circles fill the canvas, creating a rhythm where repetition (monotony) seeks an expansive effect on visual perception. The circle is the most 'natural' geometric shape: the sun, the moon, droplets of water, the circular ripples formed by a stone falling into water. Ballardini attempts the impossible task of squaring the circle, trying to harness it, or rather to frame it within an orthogonal plot where color allows the gaze to rest on the surface of the canvas and reveals surprises, tonal shifts in seemingly uniform successions. The monotony of the title is the recurring existential trait. For the artist, repetitiveness is the daily experience of our lives, but if existence is monotony then every little accident possesses the privilege of wonder. In the paintings, the repetition of a module becomes musical rhythm that can be simple and reassuring, or complex and with a vaguely hypnotic pace. The circles emerge from the background with a color that is sometimes pure but more often secondary and mixed, making the canvas appear as if it is pulsating, and the process of applying painting in layers is necessarily slow, but this is an almost therapeutic method in the way the painter works. Finally, the paintings produced during the past year, the screens, are three-dimensional and dynamic objects, they function as canvases painted following themes of the artist's favourite palette, with the insertion of decorative elements on the opposite side so as to take on a more theatrical appearance of backdrop, stage wings.

IN PRAISE OF MONOTONY: WHY THIS TITLE

Some time ago, it was November 2024, while reading a critical review of Enrico Castellani's art, I was struck by a description. The author commented on works where, on a topographical grid made of bumps and depressions, the color white is dominant and only light and shadow make the variations, continuing with rhythm, space, loop, perhaps boredom... in praise of monotony. The adoption of this exhibition's title comes from this reading. This show traces a journey within my work where a pictorial gesture, which is essentially a repetition of stains or shapes that expand in the canvas's space, finds its origin. In my work, white has little space; color dominates in its interactions with black, from which it tends to either rise or sink. I studied in Ravenna at the Artistic High School and in 1979 I graduated from the painting course at the Academy of Fine Art in Ravenna. In the same city, in the early eighties I worked at Seriart, a graphic arts cooperative. In 1989, I obtained my teaching qualification but then chose to work in agriculture in the family business. I have always painted, especially in winter. In 1998 and for several years, I held some exhibitions under the title *SENZARGINI* with a presentation by Giulio Guberti. It was a painting with a more post-informal than naturalistic approach, black and centrifugal marks that referenced Vedova and Tancredi. In those years, the abstracting process became increasingly informal in my canvases. In 2008, I had an exhibition in Bagnacavallo called *ANTILOGICA* with a presentation by Angelamaria Golfarelli. Subsequently, my painting shifted towards a more geometric abstraction, always using canvas and painting, both oil, acrylic, and industrial enamels. The scale of the canvases I am using ranges from 20 x 20 cm to 100 x 130 cm and the execution often happens in pairs of twin works. Recently, I have been working on screens; they are curtains that have a life of their own, almost sculptures, and are not bound to the wall.

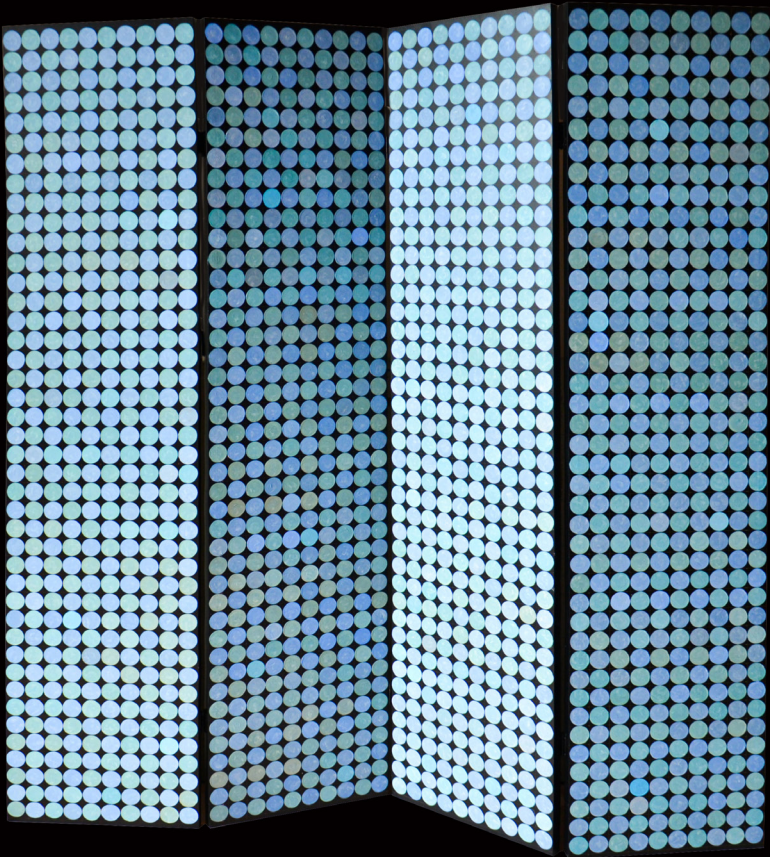
G.B.

"The wise man is the one who makes existence monotonous, for then every small accident possesses the privilege of wonder."
(Fernando Pessoa)

"All the intervals of human life that separate pleasures from pains are occupied by boredom." (Giacomo Leopardi)

An attempt to form squares instead of circles around a stone that falls into the water. (1969, lost video, Gino De Dominicis)

"...All in all, the creative act is not performed by the artist alone; the spectator brings the work in contact with the external world by deciphering and interpreting its inner qualifications and thus adds his contribution to the creative act..."
(M.Duchamp, Art News, NY 1957)



Paravento blu (lato A). 2025. Olio e smalto su tela, cm. 160x160



Paravento giallo (lato B). 2025. Olio e smalto su tela, cm. 160x160

Gabriele Ballardini

ELOGIO DELLA

MONOTONIA

Sacrario dei Caduti - Bagnacavallo (RA)
dal 26 settembre al 12 ottobre 2025



gabrieleballardini@gmail.com - www.gabrieleballardini.it

ELOGIO DELLA MONOTONIA

La mostra espone la più recente produzione di opere di Gabriele Ballardini, pittore Bagnacavallese nato nel 1957, dentro a quello scrigno di memorie che è il *Sacrario dei Caduti*. Le opere ambiscono ad apparire come superfici magnetiche, hanno come protagonista il cerchio, ripetuto su un campo, la tela. Con metodo e ordine i cerchi riempiono la tela, sono il motivo del ritmo e la ripetizione (monotonia) cerca un effetto espansivo della percezione visiva. Il cerchio è la forma geometrica più “naturale” il sole, la luna, le gocce d’acqua, i cerchi che un sasso che cade nell’ acqua forma. Ballardini tenta l’impossibile quadratura del cerchio, prova ad imbrigliarlo, ossia inquadrarlo in una trama ortogonale dove il colore fa appoggiare lo sguardo sulla superficie della tela e rivela sorprese, scarti di tono in successioni apparentemente uniformi. La monotonia del titolo è il tratto esistenziale ricorrente. Per Gabriele Ballardini la ripetitività è l’esperienza quotidiana delle nostre vite, ma se l’esistenza è monotonia allora ogni piccolo accidente possiede il privilegio della meraviglia. Nei quadri la ripetizione di un modulo diventa ritmo musicale che può essere semplice e tranquillizzante oppure complesso e con un andamento vagamente ipnotico. I cerchi emergono dal fondo con un colore a volte puro ma più spesso secondario e miscelato da far pulsare la tela e il modo di procedere per strati è necessariamente lento ma questa è una condizione quasi terapeutica nel modo di procedere del pittore. Infine le pitture dell’ultimo anno, i paraventi, sono oggetti tridimensionali e dinamici funzionano come tele dipinte con i temi di colore preferiti e con l’inserimento sul lato opposto di elementi decorativi così da assumere un aspetto più teatrale da fondale o sfondo, quinte da palcoscenico.

ELOGIO DELLA MONOTONIA: PERCHÉ QUESTO TITOLO

Qualche tempo fa, era novembre 2024, leggendo una recensione critica sull’arte di Enrico Castellani, fui colpito da una descrizione. L’autore commentando opere dove su una griglia topografica fatta di rilievi e avvallamenti, il colore bianco è padrone e la luce e l’ombra fanno le variazioni, proseguiva così: *il ritmo, lo spazio, il loop, la noia forse... elogio della monotonia*. L’adozione del titolo di questa mostra viene da questa lettura. Questa esposizione traccia un percorso all’interno del mio lavoro ove trova origine un gesto pittorico che è essenzialmente di ripetizione di macchie o forme che espandono nello spazio della tela. Nel mio lavoro il bianco ha poco spazio, ora predomina il colore nelle sue interazioni con il nero dal quale tende a emergere o a sprofondare. Ho studiato a Ravenna al Liceo Artistico e nel 1979 mi sono diplomato all’Accademia di Belle Arti nel corso di pittura. Sempre a Ravenna nei primi anni ottanta ho lavorato alla *Seriart* una cooperativa di grafica. Nel 1989 ho conseguito l’abilitazione all’insegnamento ma poi ho scelto il lavoro in agricoltura nell’azienda di famiglia. Ho sempre dipinto. Soprattutto d’inverno. Nel 1998 e per alcuni anni ho realizzato alcune mostre con il titolo *SENZARGINI* con la presentazione di Giulio Guberti. Era una pittura con un segno più post informale che naturalistico, segni centrifughi e neri che rimandavano a Vedova e a Tancredi. In quegli anni il processo astrattivo è diventato sempre più informale nelle mie tele. Nel 2008 ho fatto una mostra a Bagnacavallo dal nome *ANTILOGICA* con la presentazione di Angelamaria Golfarelli. Successivamente la mia pittura è andata verso un astrattismo più geometrico, sempre tela e colori, a olio, ad acrilico e smalti industriali. I formati di tele che sto usando partono da cm 20 x 20 fino a 100 x 130 e la realizzazione è spesso a coppie di opere gemelle, recentemente sto lavorando su paraventi (screens) sono dei sipari hanno una vita propria, quasi sculture e non sono obbligati alla parete.

G.B.

“Saggio è colui che rende monotona l’esistenza, perché allora ogni piccolo accidente possiede il privilegio della meraviglia.”
(Fernando Pessoa)

“Tutti gli intervalli della vita umana frapposti ai piaceri e ai dispiaceri, sono occupati dalla noia.” (Giacomo Leopardi)

Tentativo di fare formare dei quadrati invece che dei cerchi attorno a un sasso che cade nell’acqua.
(1969, video perduto, Gino De Dominicis)

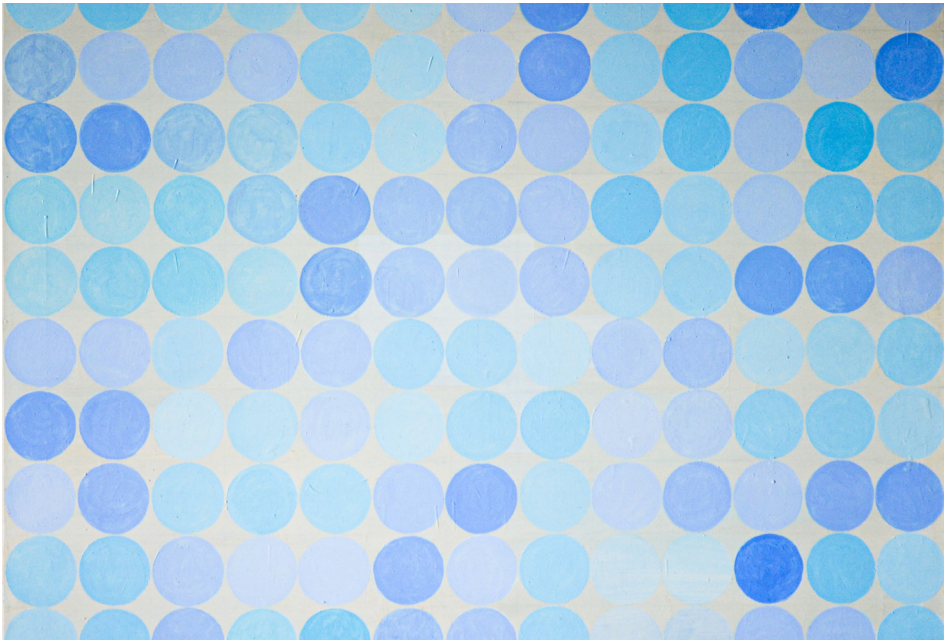
“...l’artista non è solo a compiere l’atto della creazione poiché lo spettatore stabilisce il contatto dell’ opera con il mondo esterno decifrando e interpretandone le qualifche profonde e in questo modo aggiunge il proprio contributo al processo creativo...”
(M.Duchamp. Art news. N.Y. 1957)



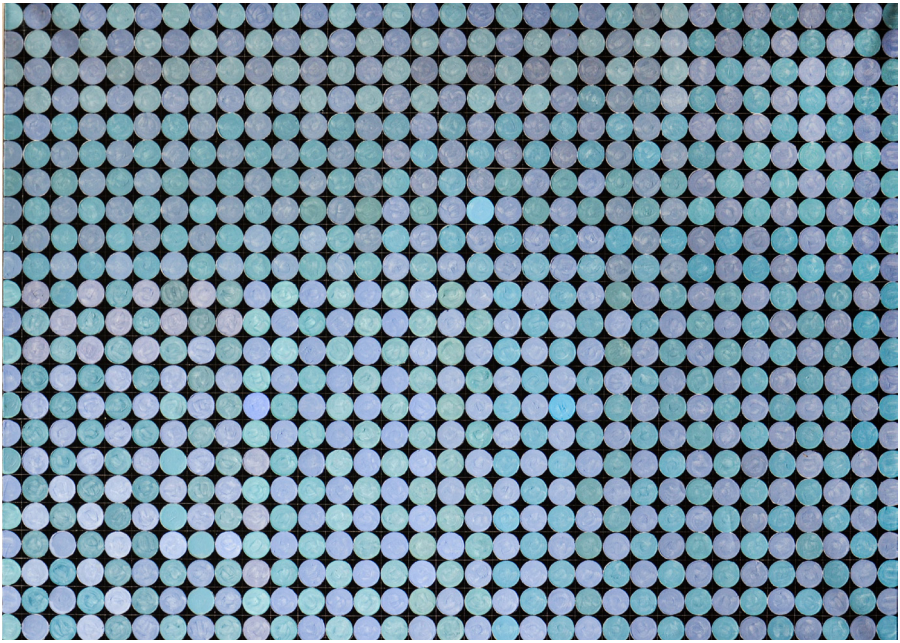
Senza titolo (2). 2013. Olio e acrilico su legno, cm. 100x130



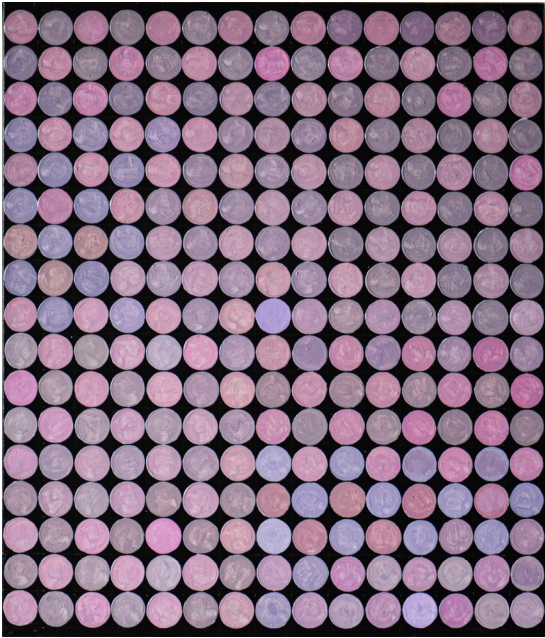
Senza titolo (A). 2011. Tecnica mista su tela, cm. 50x50 (part.)



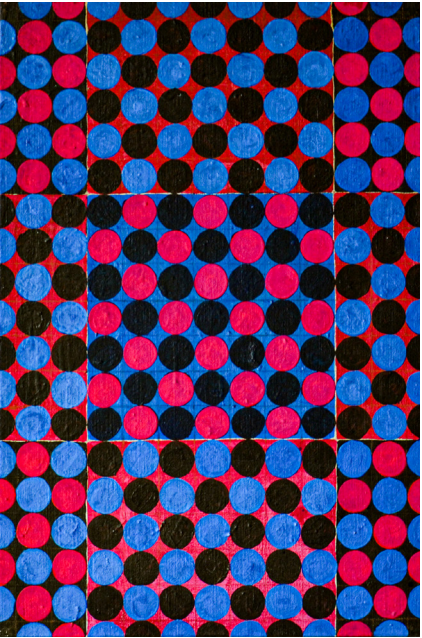
Finestra, 130 circles. 2015. Olio su tela, cm. 100x130



Costellazione. 2018. Olio e smalto su tela, cm. 100x130



Senza titolo (gemello rosso A). 2019. Olio e acrilico su tela, cm. 70x60



Senza titolo (blù, rosso, nero). 2012/2021. Acrilico su tela, cm. 72x48